

OSPIZIO S. LUIGI GONZAGA
CREMISAN - Betlemme

39

6 febbraio 1940.



Carissimi Confratelli.

Oggi, alle ore 8,50, è partito
per la Patria Celeste il nostro amato Confratello professo perpetuo

Coad. FALDA ERNESTO

di anni 69

Colpito da un attacco di arteriosclerosi, venne ricoverato in infermeria la mattina del 10 gennaio u. s.. In sul principio la malattia non presentava alcuna gravità, ed il dottore, fatto arrivare subito da Betlemme, dopo una visita accurata, conchiuse non esservi alcun pericolo. Il buon Confratello pareva colpito, in forma un po' grave, da un attacco di quella nevrosi a cui andava spesso soggetto in questi ultimi anni e che gli produceva una ansietà continua ed un timore esagerato. Questo stato d'animo che lo abbatteva e gli dava dei momenti di angoscia inesprimibile, fu la lima che disfece il suo organismo. E così il caro Confratello, sentendo il suo male accrescersi, chiedeva, gemendo, la grazia di passare all'altra vita. Esortato a prepararsi, lo fece meglio che poté, ed il 1° del corrente mese, ricevette con ottime disposizioni i SS. Sacramenti. Visse ancora altri cinque giorni tranquillo e sereno, rassegnato soprattutto al volere di

Dio e pronto al gran viaggio. All'ultimo istante mosse ancora le labbra per ripetere le giaculatorie che gli venivan suggerite, indi tranquillamente spirò. Fu la morte del giusto.

Egli era nato a Torino, il 21 novembre 1871, da piissimi genitori che seppero instillargli una viva pietà e il santo timor di Dio. Ancora adolescente si ritirò in una comunità religiosa fino al marzo 1905, in cui entrò aspirante salesiano all'Oratorio di Torino, dove si fermò quattro mesi; di poi fu inviato a Lisbona nel Portogallo, in qualità di cuiniere. Colà fece il suo Noviziato e vi rimase fino alla rivoluzione del 5 ottobre 1910, che obbligò i nostri Superiori a chiudere quelle case. Le dolorose vicende di quelle giornate, il trovarsi esposto con gli altri confratelli a mille pericoli, il terrore provato per le minacce di una morte crudele, gli scossero talmente il sistema nervoso che ebbe a soffrirne per tutta la vita. Fu allora trasferito in Ispagna ove rimase due anni, e di poi, nel 1913, venne in questa Ispettorìa Orientale dove trascorse tutto il restante di sua esistenza.

Prima di fare la sua Professione religiosa, aveva scritto al Ven. Don Rua esprimendogli il suo vivo desiderio di divenire un ottimo salesiano e D. Rua gli rispondeva: «Prega la Vergine Ausiliatrice affinchè voglia condurti alla meta desiderata, ai santi Voti. Da quel punto lavorerai con tutto l'impegno nella nostra cara Congregazione in prò della nostra povera gioventù. Quindi coraggio, o mio caro, spingiamo il nostro sguardo nell'avvenire e cammineremo a passi da gigante nella via della perfezione religiosa». E quando poté dirsi tutto di D. Bosco, il Ven. D. Rua gli scriveva ancora: «I tuoi sentimenti che mi esprimi, dopo emessi i S. Voti, mi sono assai graditi e sono ad un tempo una prova della tua buona volontà. Spero, e ne prego incessantemente il Signore, che sarai perseverante in essi». Fatti i voti perpetui formulò così i suoi pro-

ponimenti: "Pensa alla tua vita passata e santificati; pensa alla vocazione ed al modo di corrispondervi; pensa alla vita avvenire nella Congregazione". Bisogna dire che questi furono i pensieri dominanti di tutta la sua vita salesiana: lavorare costantemente, sacrificarsi, essere ognora ubbidiente, sottomesso ed intento al suo dovere, anche quando gli costava lunghe pene e tribolazioni, come egli affermò al direttore. Di coscienza delicata, si turbava per ogni piccola mancanza, stimandosi niente altro che un grande peccatore; avrebbe dovuto attribuire più volte il motivo di tale turbamento alla sua debole costituzione, che non gli permetteva di corrispondere a tutto quello che voleva essere e fare. Devotissimo di Gesù Sacramentato e di Maria SS.ma, stava lungamente in Cappella a pregare nelle ore libere per ottenere la perseveranza fino alla morte. Egli fu l'operaio che si sacrificò sino all'ultima ora, anche quando non poteva più reggersi in piedi, esprimendo il suo rincrescimento sino all'ultimo, di non poter più attendere a' suoi doveri. La sua vita in Congregazione fu sempre laboriosa ed intessuta di pene e di dolori. Iddio dunque e Maria SS. gli avranno ormai concessa quella pace e quella gioia a cui tanto anelava.

Pregate per la sua anima ed anche per questa Casa.

Dev.mo Confratello
Sac. Oreste Forastelli
Direttore

OSPIZIO S. LUIGI GONZAGA - CREMISAN - Betlemme (Palestina)